



Comunicato stampa

Zurigo, 30 ottobre 2023

La popolazione svizzera si mostra critica verso l'IA nel giornalismo

Presso la popolazione svizzera si registra un atteggiamento critico rispetto all'impiego dell'intelligenza artificiale (IA) nella produzione di notizie. Attualmente vige grande riluttanza verso il consumo di notizie generate dall'IA e al pagamento per potervi accedere. Si teme anche una perdita in termini di qualità, come emerge dall'Annuario «Qualità dei media 2023» del fög, l'istituto di ricerca di opinione pubblica e società dell'Università di Zurigo.

Sempre più spesso le imprese di contenuti mediatici ricorrono all'intelligenza artificiale (IA) per la produzione di contenuti giornalistici. Il lancio dell'IA generativa, come ChatGPT, ha ulteriormente alimentato tale tendenza. Il fög ha ora svolto un sondaggio rappresentativo che studia per la prima volta l'approccio della popolazione svizzera ai contributi giornalistici generati con l'IA.

Scarsa accettazione di notizie prodotte con l'IA

Soltanto poco meno di un terzo (29%) dei e delle partecipanti al sondaggio dichiara che leggerebbe articoli redatti interamente dall'intelligenza artificiale. Per i testi scritti da professionisti della comunicazione senza l'impiego dell'IA la percentuale è invece di 84%. Il livello di accettazione varia in funzione dell'ambito tematico: le persone intervistate accettano più di buon grado di leggere notizie generate dall'IA riguardanti meteo, sport e andamento della borsa oppure soft news su personaggi famosi. Per ciò che riguarda politica, economia, scienza o cultura, invece, l'accettazione di contributi e notizie prodotte con l'IA è nettamente inferiore.

Ci si aspetta una dichiarazione trasparente circa l'uso dell'IA nel giornalismo

Ben più della metà della popolazione svizzera (61%) è convinta che la qualità generale della produzione giornalistica peggiori con l'incremento del ricorso all'IA per la produzione dei contributi. A riguardo, una netta maggioranza teme una riduzione dell'eterogeneità d'opinione e un incremento delle fake news. Oltre l'80% delle intervistate e degli intervistati si aspetta pertanto anche una specifica dichiarazione in caso di contenuti creati in tutto o in parte mediante l'IA. Sinora i media svizzeri tuttavia si sono mostrati riluttanti a riguardo e mancano dei chiari standard di settore. «I media svizzeri dovrebbero attribuire maggiore importanza alla dichiarazione circa l'uso dell'IA», afferma l'esperto di media e direttore del fög Mark Eisenegger. «Solo così il giornalismo potrà prendere le distanze dal crescente numero di offerte poco serie che si basano sull'IA generativa».

Ripercussioni negative sulla disponibilità a pagare

Solo circa il 10% delle persone intervistate si è detto disponibile a pagare per contenuti giornalistici completamente redatti mediante IA, mentre nel caso di contributi prodotti senza ricorso all'IA la quota sale a due terzi delle intervistate e degli intervistati. Oltre a una prospettiva di ottenere testi di qualità ridotta, un'ulteriore ragione alla base della scarsa disponibilità a pagare potrebbe essere il fatto che gran parte delle persone intervistate associa l'uso dell'IA a un risparmio in termini di costi e di tempi per i media. La netta maggioranza delle persone che hanno partecipato al sondaggio ritiene tuttavia che i mezzi di informazione debbano ricevere un indennizzo dai fornitori di IA laddove questi ultimi



facciano uso di contenuti giornalistici per le loro risposte generate in automatico. «Questo è un dato molto importante, anche alla luce dell'attuale dibattito politico sui media rispetto ai diritti d'autore e diritti connessi», spiega Mark Eisenegger.

Interesse verso un giornalismo «positivo» e «costruttivo»

Il giornalismo in Svizzera si trova ad affrontare nuove sfide: il gruppo d'utenza di chi è privato di notizie, che a malapena ancora consuma contenuti giornalistici, continua a crescere e ha raggiunto ormai la quota del 43% della popolazione svizzera. Alla domanda sulla tipologia di notizie d'attualità che interessa le cittadine e i cittadini svizzeri, molti hanno indicato il giornalismo «positivo» o «costruttivo», ossia un giornalismo che affronti notizie positive e che non si limiti a elencare problemi, ma discuta invece di possibili soluzioni. Pertanto, un maggiore sviluppo del giornalismo positivo potrebbe contrastare la crescita della privazione di notizie.

La qualità continua ad aumentare

Nonostante le difficoltà strutturali nel giornalismo, sono stati rilevati anche alcuni dati positivi. Il monitoraggio a lungo termine della qualità dei media nell'Annuario mostra che nell'anno preso in esame si è raggiunto il valore più alto sin dal 2015. A tale evoluzione hanno tuttavia contribuito la pandemia di coronavirus e la guerra in Ucraina. Considerando la situazione tematica, la rilevanza della produzione giornalistica continua a crescere, come negli anni passati, poiché i media si concentrano in maniera più elevata sulla politica. I media svizzeri offrono, inoltre, una qualità relativamente buona anche su TikTok e Instagram, sebbene in entrambe le piattaforme si registri una preponderanza delle soft news e un approccio più emotivo ai contenuti prodotti. Dal momento che per Instagram e TikTok vengono specificatamente rielaborati soltanto pochi articoli, nel complesso i contributi presentano una performance migliore in termini di classificazione rispetto ai contenuti su sito web che offrono un servizio giornalistico completo.

L'Annuario «Qualità dei media 2023», così come gli studi di approfondimento, sono disponibili su www.foeg.uzh.ch.

Contatto:

Prof. Dr. Mark Eisenegger
Forschungszentrum Öffentlichkeit und Gesellschaft (fög)
Università di Zurigo
Tel. +41 44 635 21 23 | E-mail: mark.eisenegger@foeg.uzh.ch

Ufficio stampa
Università di Zurigo
Tel. +41 44 634 44 67 | E-mail: mediarelations@kommunikation.uzh.ch